



Il significato di questa Conferenza organizzativa sta nella scelta di riposizionare l'asse centrale della nostra azione più vicino ai luoghi di lavoro e al territorio, oltre che scommettere sulla capacità organizzativa del nostro sindacato e sulle competenze di chi si mette al servizio degli altri.

Se la nostra organizzazione ha individuato la necessità di un cambiamento nelle strategie politico sindacali passando dalla concertazione alla contrattazione decentrata, sottolinea il segretario generale della Cisl bresciana Enzo Torri, si deve adeguare la macchina alla nuova condizione strategica

Ust Brescia. Petteni: dobbiamo rinnovarci senza mezzi termini e senza compromessi

Lavoratori centro di gravità del sindacato nuovo

Brescia (dal nostro inviato). Concertazione e contrattazione, ma anche una sorta di "solitudine" del sindacato, tra le parole chiave dell'assemblea organizzativa Ust di Brescia. "Se la nostra organizzazione ha individuato la necessità di un cambiamento nelle strategie politico sindacali passando dalla concertazione (che ha esaurito la sua funzione di governo centralizzato dei processi economici) alla contrattazione decentrata (scegliendo come terreno di confronto i luoghi di lavoro e il territorio), si deve adeguare la macchina alla nuova condizione strategica", sottolinea il segretario generale territoriale, Enzo Torri, nella sua relazione introduttiva. I contratti nazionali, laddove si riescono a rinnovare, pur mantenendo un loro profilo di tutele generali - prosegue il segretario Ust - mostrano limiti, sia nell'intercettare quote economiche che sfuggono alla contrattazione, sia nel definire regole uguali per tutti in un mondo del lavoro molto diversificato. Va dato, dunque, molto più spazio alla contrattazione decentrata - evidenzia Torri - laddove si produce e si opera, laddove si è in grado di intervenire più direttamente sulle condizioni di lavoro e di vita, ma anche sui livelli di produttività a garanzia di maggiori salari e prospettive di lavoro. "Il significato di questa Conferenza organizzativa - ha puntualizzato Torri - sta proprio nella scelta di riposizionare l'asse centrale della nostra azione più vicino ai luoghi di lavoro e al territorio, oltre che scommettere sulla capacità organizzativa del nostro sindacato e sulle competenze di chi si mette al servizio degli altri".

Punto di vista ampiamente condiviso da Gentile Vecchio, delegata Rsu Femca, da più di sei anni, nell'azienda tessile Giemme Brands corporate, che ha ereditato un nome di famiglia particolare, e gli rende onore con modi cordiali e un pó timidi. "Il contatto con le persone sul luogo di lavoro è fondamentale - racconta - un contatto diretto e personale senza il quale il sindacato perderebbe ancora più forza di quella persa in questi anni, nei quali sempre più ha prevalso l'individualità. Molte persone pensano che il sindacato sia ormai un'istituzione superata e senza valore; dobbiamo essere più incisivi - afferma - per dare al governo e alle istituzioni un segnale forte della nostra presenza e per far arrivare alle persone il messaggio che ci siamo per le loro esigenze e che il sindacato è più che mai chiaro e trasparente.

E' in atto il tentativo, soprattutto da parte del Governo, di sminuire il ruolo del sindacato - si associa Alberto Mascarini, delegato Fim nella fabbrica siderurgica Feralpi - sindacato che soffre, peraltro - aggiunge Alberto - di una grande mancanza di coesione che gli fa perdere forza. Ci vuole più unità per essere più presenti, con Governo e Confindustria - conclude - e non rischiare di essere "tagliati fuori", come per esempio è accaduto con la tristemente nota legge Fornero.

Di incertezza per il futuro ci parla invece Paola Pederzoli, delegata del Pubblico impiego, operatrice del Centro non vedenti di Brescia che si occupa di inclusione scolastica. "Siamo vittime della legge DelRio sull'abolizione delle Province - racconta. Da quel momento siamo entrati in una "terra di nessuno"; la legge infatti si è "dimenticata" di dire se la competenza di chi si occupa di disabilità sensoriali sia passata alle Regioni o ai Comuni. Sappiamo di poter contare - ha aggiunto Paola - su finanziamenti fino al 2016, dopo temiamo che possano arrivare i tagli ai servizi. E' stato un anno difficile, di transizione - ha affermato nelle sue conclusioni Gigi Petteni, segretario confederale Cisl. Ma spostare il baricentro del sindacato si può; rinnovarci senza mezzi termini e senza compromessi. Una nuova Cisl sta già nascendo basata sulla lealtà e sulla chiarezza, non solo sulla fedeltà. Il nostro è un percorso chiaro, di assunzione di responsabilità che ci porterà fino al Congresso, e nessuna parte di questa organizzazione - ha concluso Petteni - sarà lasciata sola.

Cecilia Augella

Facework. Un festival del lavoro per intercettare la generazione 2.0

Oltre 500 studenti delle scuole superiori bresciane hanno partecipato ai laboratori, realizzati in collaborazione con il Comune, lo Ial ed esperti del Foppa Group. Circa in 340 hanno preso parte ai dibattiti e agli incontri con gli autori. Decisamente positivo il bilancio del primo "Facework", il festival del lavoro organizzato dalla Cisl Brescia. Dieci gli istituti superiori coinvolti nella tre giorni di iniziative che tra fine settembre e inizio ottobre hanno portato nelle sedi di via Altipiano d'Asiago decine e decine di giovani. "Facework ha voluto essere non una festa ma un festival, per incrociare il mondo giovanile, da parte di quel mondo sindacale che come altri fatica ad avere a che fare con gli under30, vuoi perché la disoccupazione giovanile è alta, vuoi perché i giovani spesso lavorano in aziende nelle quali il sindacato è poco presente - spiega Luisa Treccani, segretario organizzativo della Cisl Brescia -. Abbiamo pensato a un modo diverso rispetto al consueto per parlare con i giovani, non per fare propaganda o affiliazione, ma per intercettare domande e curiosità sul lavoro".

La nuova modalità è piaciuta ai partecipanti, ragazzi che il lavoro, fatta salva l'esperienza, e non per tutti, dell'alternanza tra didattica e studio, lo conoscono unicamente sul piano teorico. "Ci hanno parlato di mercato del lavoro e scelta dell'università - racconta Lucia, 17 anni, -. Non è stato per nulla noioso, anzi. I relatori hanno interagito con noi, ci hanno coinvolto, sorpreso con notizie e curiosità". "Si è parlato del ruolo del web - le fa

eco Mattia, 18 anni - ma anche di come ci si debba relazionare con le aziende, il corretto modo di raccogliere informazioni per chi volesse studiare o fare esperienze all'estero". Ventiquattro laboratori, due incontri su letteratura e lavoro, un confronto su tecnologia e apprendimento, un dibattito dedicato a come il cinema racconta l'impresa e il lavoro, un convegno sulle possibilità di occupazione che vengono dall'agricoltura e dal turismo enogastronomico: sono stati decisamente intensi i tre giorni di festival. Gettonatissimi i laboratori, nel corso dei quali si sono affrontati gli aspetti più diversi dell'incontro tra giovani e mondo del lavoro (come si scrive un curriculum vitae, come sostenere un colloquio di lavoro, come individuare lavori sicuri ed evitare truffe, dove/come cercare lavoro, dove cercare proposte formative valide, quali sono i Servizi al lavoro disponibili). Molto partecipati anche gli incontri sulle opportunità artistiche nel mondo del lavoro (il linguaggio del corpo, storytelling e fashion apps, raccontare e promuovere un prodotto, editoria digitale). "L'iniziativa ha avuto successo anche grazie alla costruzione della rete - sottolinea Treccani - il patrocinio di Comune, Provincia e Camera di Commercio da una lato, la tessitura di una rete di oltre una quindicina di istituti superiori dall'altro". Forte del successo della "prima", la Cisl bresciana guarda già all'edizione 2016, che punta a realizzare con il coinvolgimento diretto delle scuole, degli studenti e delle studentesse, nella progettazione e nella realizzazione dell'intera esperienza.

Stefania Olivieri

